



REPLICA A LVMH

Sburlati: moda,
nel futuro scelte
condivise
e coraggiose

Giulia Crivelli — a pag. 15

«Il futuro della moda si basa su scelte coraggiose e condivise»

L'intervista

Luca Sburlati

Presidente Confindustria Moda

Giulia Crivelli

« a questione va oltre Loro Piana: è un tema che riguarda l'intera industria italiana (...). Quello che è successo non avrà ripercussioni – ed è giusto che sia così – sull'immagine di Loro Piana». Cecile Cabanis, cfo del gruppo francese Lvmh, il più grande al mondo nell'alta gamma, ha impiegato meno di due minuti a rispondere a una domanda sulle conseguenze dell'indagine della procura di Milano (si veda l'articolo di Sara Monaci sul Sole 24 Ore del 15 luglio) che ha portato all'amministrazione giudiziaria, per un anno, di Loro Piana, una delle circa 80 maison di Lvmh, azienda che il gruppo comprò esattamente dodici anni fa, nel luglio del 2013. Le parole che abbiamo riportato sono il passaggio più ambiguo di quelle usate da Cabanis durante la conference call con gli analisti a margine dei dati semestrali di Lvmh che, giovedì scorso, hanno confermato il rallentamento di

ricavi (-4%) e utili (-22%). In un altro momento della sessione Q&A, rispondendo a chi chiedeva un confronto con i numeri di Brunello Cucinelli, che continua a crescere in controtendenza al settore del lusso, la cfo aveva sottolineato: «Il marchio che cresce di più nel panorama del *quiet luxury* globale appartiene a Lvmh», riferendosi a Loro Piana. Le parole di Cecile Cabanis non sono cadute nel vuoto, ma Confindustria Moda-Federazione Tessile Moda si è presa il giusto tempo per rispondere, per opporre all'opinabile e frettolosa chiave di lettura offerta da Lvmh alcuni dati di fatto e, ancora più importanti, azioni concrete che chiamino in causa tutti, italiani e francesi. Come spiega Luca Sburlati, presidente di Confindustria Moda, «a nome dell'intera filiera italiana della moda».

La cfo di Lvmh ha detto che l'azienda al centro dell'inchiesta era «un subfornitore di un subfornitore di un fornitore di Loro Piana», rifiutando, di fatto, ogni responsabilità. Come risponde?
Uno dei tre punti sui quali desideriamo avviare un confronto con l'intera filiera, che in Italia vede una presenza di importanti aziende





controllate dai francesi, e con le istituzioni è proprio questo: i target di costo assegnati alle imprese subfornitrici devono essere compatibili con la qualità richiesta e devono garantire la sostenibilità economica e il rispetto dei costi orari regolari lungo l'intera catena di fornitura, perché sostenibilità economica significa anche sostenibilità sociale. È prioritario che le aziende "capofiliera", come sono quelle di Lvmh, lavorino solo con imprese che applicano il contratto nazionale appena rinnovato e che evitino quelle che scelgono invece i cosiddetti contratti pirata. Ricordiamolo chiaramente: in Italia il settore moda impegna oltre 500mila persone e circa 50mila imprese, una rete altamente specializzata, che lavora con rigore, competenza e grande senso di responsabilità, fornendo filati, tessuti, progettazione, innovazione e prodotti unici ai principali brand internazionali.

Le altre due priorità quali sono?

La seconda è a sua volta legata al tema della distribuzione dei costi, che non può essere l'unico obiettivo del management operativo delle aziende committenti. A maggior ragione quando si tratta di alta gamma: la qualità richiede investimenti, know how e tempo. Una filiera orientata solo al prezzo compromette anche la qualità di prodotto percepita dai clienti nel lungo periodo e incrina il rapporto di fiducia tra consumatori e marchi, con danni incalcolabili, in particolare nella nostra era digitale, in cui le informazioni, vere o false che siano, si trasmettono a velocità incontrollabile.

E il terzo punto?

Torno a una parola preziosa: fiducia. Deve essere alla base delle relazioni industriali, grazie a contratti di lungo periodo che consentano alle piccole e medie imprese italiane di pianificare investimenti, innovazione e

crescita. Come Confindustria Moda sosteniamo con convinzione il Protocollo di legalità da poco firmato a Milano, strumento essenziale per rafforzare controlli e responsabilità condivise con coraggio. Siamo al lavoro con il Governo per una nuova legge sul tema e vorremmo confrontarci e collaborare con tutti, a partire proprio da Lvmh. È importante però capire che gli episodi di illegalità non sono la norma, bensì l'eccezione. L'Italia è il cuore manifatturiero del fashion mondiale, con una capacità produttiva che copre, a seconda dei segmenti, dal 50% al 70% della produzione globale.

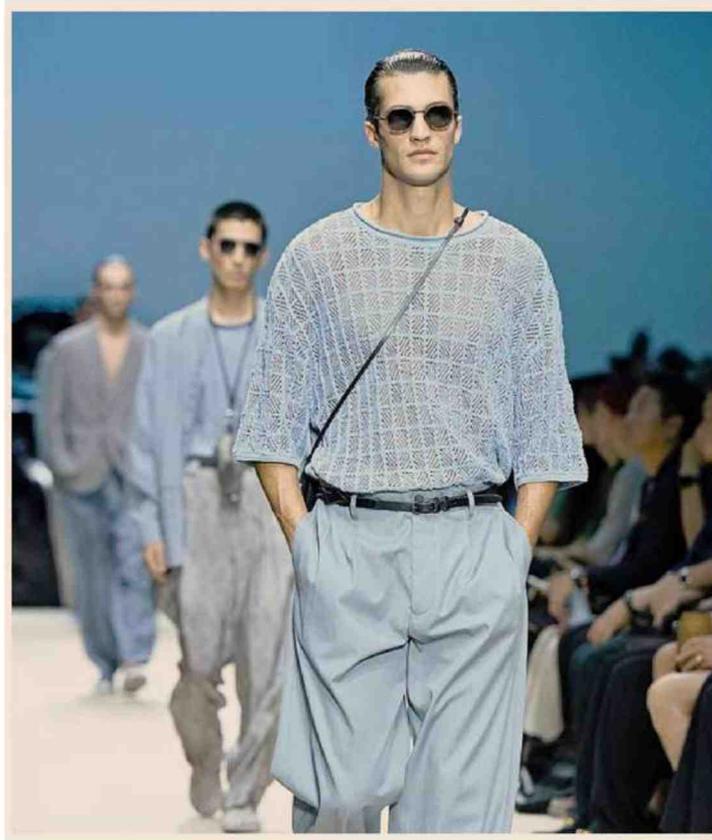
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende rispondono a Lvmh, che ha definito le recenti indagini su Loro Piana «problema della filiera italiana»

«Una filiera orientata solo al prezzo compromette anche la qualità di prodotto percepita dai clienti nel lungo periodo e incrina il rapporto di fiducia tra consumatori e marchi»



► 29 juillet 2025



A Milano.
Un'immagine della sfilata Emporio Armani del 22 giugno.
Nel 2025 l'azienda fondata da Giorgio Armani nel luglio 1975 compie 50 anni

